

# Piccolo mondo antico così Soldati portò Fogazzaro al cinema

SIMONA SPAVENTA

«CARLO Ponti l'ho incontrato nel più elegante bordello di Milano, in via San Pietro all'Orto. In attesa della scelta delle ragazze, attaccammo a chiacchierare. "Perché il cinema lo fanno solo a Roma?". "È quello che vorrei sapere anch'io". "E io voglio fare il cinema a Milano. Mettiamo su un gruppo milanese e cominciamo a fare cinema anche qui"». Alberto Lattuada ricorda così quel giorno del 1940, quando l'imperanza giovanile (non aveva ancora 26 anni) gli fece fare l'incontro della vita: con Ponti, anche lui nemmeno trentenne e non ancora votato alla carriera di produttore. Una casualità che avrebbe cambiato la storia del nostro cinema, perché i due lombardi, decisi a opporsi allo strapotere romano di Cinecittà con i suoi insulsi telefoni bianchi e le pesanti ingerenze del regime fascista, il gruppo dei "milanesi" l'avrebbero messo su davvero. E il primo frutto sarebbe stato, un anno dopo, il film di Mario Soldati *Piccolo mondo antico*.

Una bella storia d'arte e di vita, di quelle capaci di avvincere il lettore a un libro all'apparenza diretto solo a specialisti e studiosi, ossia la sceneggiatura originale del film, ritrovata in un mercatino antiquario di Zurigo e pubblicata da New Press Edizioni, a cura di Alberto Buscaglia (ideatore del Festival **Premio Antonio Fogazzaro**) e Tiziana Piras. Il volume, coi saggi introduttivi e la gustosa appendice delle testimonianze dirette dei protagonisti, ci porta indietro all'estate del 1940, sulle rive del lago di Como. Qui Ponti, deciso a debuttare come produttore, aveva affittato una villa di Volesio, sulla Tremezzina, dove "rinchiuse" in ritiro per due mesi gli sceneggiatori: con l'esordiente Lattuada, Soldati e l'amico francesista Mario Bonfantini, novarese. «L'arredamento e l'architettura della villa di Volesio - scrive Soldati - il giardino e il paesaggio della Tremezzina, tutto era perfettamente ottocentesco, squisitamente risorgimentale, non soltanto fogazzariano ma ancora più stendhaliano». Eppure la sceneggiatura avrebbe "tradito" il romanzo, limitandone l'elemento religioso così centrale per Fogazzaro, per sottolineare l'afflato patriottico e risorgimentale, più in sintonia coi tempi di guerra.

Ancora sul lago, ma di Lugano, i quattro torneranno con la troupe per girare gli esterni proprio a Villa Fogazzaro, in Valsolda, oggi del Fai, durante riprese che si tinsero rosa: Soldati si era invaghito della prima attrice, Alida Valli, e morì di gelosia quando lei mise gli occhi sul giovane autore regista, Dino Risi. La scelta di girare negli stessi luoghi naturali del romanzo era allora controcorrente, di rottura estetica - e ideologica - nei confronti di un cinema italiano dove il paesaggio era, scrive il critico Giuseppe De Santis, «rarefatto, pacchiano-pittorresco». È lo stesso Soldati a sottolinearlo: «*Piccolo mondo antico* è un film profondamente antifascista, la scena della perquisizione, nella sua violenza, era copiata da un'irruzione della polizia fascista a cui avevo assistito a casa di Carlo Levi, a Torino». Un'opposizione al regime solo allusa, ed edulcorata in fase di doppiaggio. La censura taglierà battute come "Viva la libertà" e gli accenni all'Austria: asburgica e nemica nell'Ottocento del romanzo, mahitleriana e alleata di guerra nel 1941.





**IL FILM**  
Alida Valli e Massimo Serato in "Piccolo mondo antico", 1941, regia di Mario Soldati che con Alberto Lattuada e Mario Bon fantini firmò anche la sceneggiatura, rivista dal critico Emilio Cecchi



**I RETROSCENA**

L'incontro tra Ponti e Lattuada in un bordello milanese, la sfida tra il regista e la censura fascista



**IL LIBRO**  
La copertina di "Piccolo mondo antico. Il film di Mario Soldati dalla sceneggiatura allo schermo" a cura di Alberto Buscaglia e Tiziana Piras, New Press edizioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.